

mercoledì 12 dicembre 2001

in scena

rUnità 23

botteghini caldi

PREZZI AI WARNER VILLAGE CODACONS: È AGGIOTTAGGIO
Il Codacons ha annunciato esposti per aggioaggiamento contro l'aumento dei prezzi dei biglietti nel circuito di sale cinematografiche Warner Village. Secondo i dati forniti da Codacons, che rende noto di aver ricevuto proteste dai cittadini, i biglietti di tutti i cinema Warner Village sono stati «arrotondati» in vista dell'euro e sarebbero così articolati: il biglietto da 13.000 lire (6,71 euro) è passato a 13.554 lire (pari a 7 euro); quello da 14.000 (7,23 euro) a 14.522 (7,50 euro); i biglietti ridotti sarebbero passati da 10.000 lire (5,16 euro) a 10.649 (5,50 euro) e da 8.000 lire (4,13 euro) a 8.713 lire (4,50 euro).

scenari

IL GOVERNO CALA LA MANNAIA SULLO SPETTACOLO. E POI DICE: TUTTO BENE, RAGAZZI

Gabriella Gallozzi

Un taglio di duecento miliardi al Fondo unico per lo spettacolo (Fus). Il fondo, cioè, che garantisce il sostegno economico dello stato al cinema, al teatro, alla danza, agli enti lirici. A tutto quello che fa spettacolo. Questo è quanto prevede la nuova Finanziaria in relazione alla riforma delle fondazioni bancarie. Le quali, per altro, da tempo già investono in questo settore. Un taglio del 20%, cioè, sul totale del Fus che appare come una mannaia sull'intero mondo dello spettacolo. La formula magica del «meno stato più privato», tanto sbandierata da questo governo, insomma, sta assumendo caratteri sempre più minacciosi. E sul tema è intervenuto l'altro giorno proprio il presidente dell'Agis, Giorgio Van Straten che ha

ribadito sì l'importanza di gestire le attività dello spettacolo con criteri privatistici e cioè puntando al contenimento dei costi e all'ottimizzazione delle risorse. Ma senza per questo ipotizzare una sostituzione dell'intervento finanziario pubblico con investimenti privati, sia pure sostenuti da incentivi fiscali, perché molte attività dello spettacolo non hanno redditività economica. Del resto, prosegue Van Straten, «pur confidando nella consapevolezza del parlamento e del governo, l'ipotesi di un taglio di 200 miliardi al Fus è impensabile: manderebbe a gambe all'aria tutte le attività dello spettacolo». Ma alla legittima preoccupazione davanti al provvedimento replica prontamente Nicola Bono, sottosegretario dei Beni culturali. Secondo il parlamento di An, infatti, «non ci sarà neanche una lira di abbattimento del Fondo unico per lo spettacolo». Poiché assicura che il taglio «dei 200 miliardi verrà riassorbito interamente» in sede di definizione della legge Finanziaria. E tanto per rasserenare gli animi è anche tornato a ribadire - come non perde occasione di fare in ogni occasione pubblica - che «il governo considera fondamentale la politica culturale». Meglio se sostenuta dai privati, però. Infatti è tornato anche sulla volontà del governo di puntare a incrementare, attraverso meccanismi di incentivi, l'apporto di capitali privati nello spettacolo.

Garantendo ancora una volta che «ciò in alcun modo vuole significare una progressiva sottrazione di investimento pubblico». Il taglio, insomma, è previsto. Bisognerà vedere se davvero questo governo ha intenzione, come garantisce Bono, di «reintegrare» i 200 miliardi. In certi casi, si sa, le preoccupazioni sono giustificate. Van Straten, dal canto suo, davanti alle assicurazioni del sottosegretario del ministro Urbani ribatte: «Io, certamente, mi fido delle assicurazioni del governo. Bisognerà, comunque, vigilare affinché la reintegrazione del taglio non sia inferiore ai duecento miliardi». Altrimenti il futuro del mondo dello spettacolo sarà davvero incerto.

Salvatores: sì, la vita è un minestrone

Il regista racconta «Amnésia», il suo nuovo film: tre storie d'oggi per mandare in soffitta il tempo

Marco Lombardi

COURMAYEUR Una spiaggia, la troupe che ride, scherza, mangia. C'è una valigia con dentro quattro chili di cocaina che passa di mano in mano, e c'è pure un'ascia insanguinata con la quale un losco figuro distrugge le stiepi di un giardino. Di sottofondo musica sudamericana e hard rock, poi un colpo di pistola sparato da un uomo molto grasso: ecco in sintesi l'anteprima del backstage del prossimo film di Gabriele Salvatores, *Amnésia*, che il regista ha presentato al Noir in festival 2001 insieme a buona parte del cast artistico: Diego Abatantuono, Alessandra Martines, Bebo Storti, Martina Stella e Ugo Conti, oltre all'inseparabile produttore Maurizio Totti.

Gabriele Salvatores (a destra) e Diego Abatantuono con la troupe sul set di «Amnésia»



Gabriele, il backstage dà l'idea di un film a cavallo di molti generi cinematografici...

Sì, mescola soprattutto uno spunto giallo con una storia che riprende le mie commedie di un po' di anni fa. In effetti si tratta di tre vicende che s'intersecano: quella di un regista di film porno (Diego Abatantuono) che ha una figlia giovane - Martina Stella, la ragazzina de *L'ultimo bacio*, ora molto cresciuta - che però non sa del mestiere del padre. Poi la storia di un capo di polizia con un figlio ribelle. Infine quella del gestore di un bar (Sergio Rubini) che vorrebbe una cassetta per lui e la fidanzata, per poter avere quel figlio che tanto desidera. Le tre vicende s'intersecano, ogni personaggio compirà delle scelte che finiranno per influire più sugli altri, che su di sé.

Dopo i vari «Marrakech express», «Turnè» e «Mediterraneo», hai provato la strada della fantascienza con «Nirvana», e quella splatter-surreale con Denti. Come si colloca «Amnésia» rispetto al tuo cinema precedente?

Dopo le commedie di un po' di anni fa ho iniziato un percorso di ricerca con l'obiettivo di imparare cose nuove attraverso ambiti diversi. *Amnésia* è un capitolo di questa ricerca, per certi versi ne costituisce una prima sintesi: i protagonisti potrebbero essere i personaggi di *Marrakech express* diventati adulti, con alle spalle più vita ed esperienza, lo stile è invece più consapevole, pensato. Ora se mi viene da usare un carrello mi domando se è proprio necessario (seguendo l'esempio di Godard, che lo definì una «questione morale»), come pure ho cercato di aumentare l'interattività degli spettatori rispetto al film raccontando le tre storie in maniera distinta, consequenziale, senza un montaggio predefinito: è chi guarda che dovrà «assemblarle» temporalmente, cioè alla fine costruire la «propria storia». Si tratta di uno stile che usavo molti anni fa a teatro, ed ora ho integrato con un'altra scelta formale: invece dei classici cam-

pi-controcampi lo schermo spesso contiene diverse finestre, che ricordano quelle del computer oppure richiamano l'idea del videogioco: anche in questo caso è l'occhio dello spettatore che dovrà costruire i propri «campi-controcampi». Un'idea che riprende il recente *Time code* di Mike Figgis.

Computer? Videogiochi? La storia non sembra per nulla «tecnologica».

Non in senso stretto, bensì simbolico. Tutto parte dalla scelta di girare il film ad Ibiza: non tanto perché lì ho conosciuto diverse persone «vere» che sono i personaggi del film, più che altro perché Ibiza costituisce un grosso supermercato della vita, un luna park materiale che rappresenta un po' il «minestrone» nel quale viviamo tutti noi, oggi.

Abatantuono fa il regista porno, Rubini il barista e un capo della polizia ha un figlio ribelle: il tutto a Ibiza, vero e proprio supermercato delle esistenze

ebreo & skinhead: a courmayeur vince la rabbia

COURMAYEUR Può essere il dolore così forte da trasformarsi in rabbia contro la propria gente? Parrebbe di sì, secondo il film «The believer», già vincitore all'ultimo Sundance Film Festival ed ora Leone nero alla nona edizione del «Noir in Festival». Danny (interpretato dal bravissimo Ryan Gosling) è un giovane skinhead ebreo che vive a New York e dà la caccia agli ebrei come lui. Il motivo è apparentemente cristallino: sin dai tempi della scuola non sopporta la predisposizione del suo popolo a subire piuttosto che ribellarsi. Il film è attraversato da una serie di immagini in bianco e nero nelle quali Danny si immedesima nei panni di una giovane vittima del nazismo: un pensiero che riesce solo ad alimentare la sua ferocia, fino ad una conclusione drammatica ma aperta. «The believer» è un piccolo gioiello di scrittura, ed infatti il regista Henry Bean nasce come sceneggiatore. Uscirà nelle sale fra gennaio e febbraio del 2002, e vi consigliamo di andarlo a vedere: perché nel suo essere volutamente contro tutto e contro tutti smuove le nostre coscienze atrofizzate dai tempi.

m.lo.

anche sulla contaminazione linguistica...

Sì, ed infatti nel film si parla italiano e spagnolo e pure un poco di inglese: ancora oggi non saprei dargli una nazionalità specifica. Ed infatti, anche se *Amnésia* uscirà nelle sale - a febbraio - doppiato, proveremo a distribuirne alcune copie in lingua originale, almeno nelle principali città. Un esperimento che speriamo contribuirà a diffondere la cultura dei film in lingua originale.

Preferiresti che «Amnésia» vicesse un premio ad un festival o invece l'Inter lo scudetto?

È possibile che il film partecipi ad un festival, proveremo con Cannes, preferirei però che l'Inter conquistasse lo scudetto. Sarebbe un'impresa molto più «eroica», difficile...

I personaggi potrebbero essere quelli di «Marrakech express», solo più adulti... e così anche il mio stile è diventato più consapevole

Un disco che raccoglie le parodie del peggio del kitsch canzonettaro e pubblicitario italiano. Lo scopo? Finanziare l'organizzazione fondata da Gino Strada

Olmo & Gialappa's: cantiamo l'orrido, per Emergency

Maria Novella Oppo

MILANO In 7 anni di vita ha costruito 6 ospedali, 2 centri di riabilitazione, 26 posti di primo soccorso in Kurdistan, Cambogia, Afghanistan e Sierra Leone. Stiamo parlando di Emergency, l'organizzazione creata da Gino Strada, un «medico con le idee così confuse», che è riuscito a curare 200.000 vittime civili della guerra. Per aiutare quest'uomo si stanno muovendo in molti che lavorano nei più diversi campi. E si è mossa anche la Gialappa's Band, per la prima volta (anzi, no: per la seconda) firmando una iniziativa commerciale legata ai suoi programmi televisivi e ai personaggi di invenzione creati in tanti anni di *Mai dire gol*. Si

tratta di un disco (Rti music) che raccoglie tutto il peggio (come dire il meglio) di *Olmo e Friends*, mitico repertorio di una parodia che tenta (forse senza riuscirci) di superare in kitsch volontario, l'involontario kitsch del pop nostrano. Sigle televisive (e non solo) delle ultime annate, alla cui esecuzione hanno contribuito, a sostegno della straordinaria performance del solista Olmo, perfino i tre della Gialappa (Carlo Taranto, Marco Santin e Giorgio Gherarducci) nascosti stavolta non dietro il video, ma dietro le loro chitarre. Mentre hanno collaborato musicalmente anche Paola Cortellesi, Maurizio Crozza e perfino il sommo Elio e le Storie tese. Autore di quasi tutti i brani Savino Cesario, che ha lavorato per Olmo (in arte Fabio De Luigi) e per gli altri inter-



La Gialappa's Band

preti con la stessa follia e generosità, ringraziando alla fine Emergency per «il lavoro che ognuno di noi dovrebbe fare» e che solo lei fa.

Ecco un disco che vuole divertire tutti, ma senza dare necessariamente ragione a tutti. Infatti porta stampato sul libretto il suo programma politico: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». È l'articolo 11 della Costituzione italiana, un bel programma, al quale i comici, meno di tanti altri seri professionisti sembrano disposti a rinunciare. E per l'occasione mettono in campo, contro l'orrenda retorica della guerra, l'orrenda retorica della pace, contro la stupidità delle bombe intelligenti, la

stupidità delle canzoni sceme. Una bella lotta, visto che siamo nel più effertato territorio sanremese, irto di rime antiumo come quella amore-odore, mai perpetrata prima di *Piccolo fiore bugiardo*. Ma Olmo osa ancora di più in *Sei il mio cucù*: «Io mi specchio in fondo al blu di quegli occhi che ci hai tua». E via di questo stile, definito con finezza «squallido romantico».

E, tornando al fine che solo giustifica questi mezzi e cioè ad Emergency, chiunque comprenderà il disco di *Olmo e i suoi friends*, contribuirà a raccogliere fondi per l'organizzazione umanitaria e al sito *Errore*. Il segnalibro non è definito potrà controllare momento per momento il risultato dell'iniziativa. Chi poi volesse fare anche di più, può avvalersi del conto corrente postale

28426203. La Gialappa da parte sua sta pensando a un'altra mossa: un grande spettacolo da realizzare nella serata del 21 gennaio al Forum di Assago, schierando sul palco alcuni degli artisti che hanno fatto parte e fanno ancora parte dello straordinario cast di *Mai dire gol*, a partire da Aldo, Giovanni e Giacomo. Già hanno annunciato la loro gratuita e totale disponibilità Paolo Hendel, Luciana Littizzetto, Fabio De Luigi e Paola Cortellesi. Per gli altri si vedrà.

E alla fine, se vi interessa, vi spieghiamo quale è stata la prima volta che la Gialappa's Band ha messo in cantiere una impresa commerciale a scopo benefico: fu per la videocassetta dell'«Unità» realizzata dopo i Mondiali del '98 e anche in quel caso, devoluta ad Emergency.